



## Lectio divina sul brano dell'anno Lc 4, 14-22

Di don Luigi Vitale, assistente unitario diocesano

Questo brano, segue immediatamente quelli del battesimo e delle tentazioni e inizia dicendoci che **Gesù è pieno di Spirito Santo** e che dal Giordano torna in Galilea *14 E ritornò Gesù nella potenza dello Spirito in Galilea.* La particella *en* che accompagna il termine “potenza” può significare sia “con” che “in”, e quindi Gesù è *con /nella* potenza dello Spirito Santo. **Questo in qualche modo cambia il suo ruolo rispetto a prima. È iniziata la sua missione, la sua vita “pubblica”. Era il Figlio di Dio anche prima, adesso inizia ad agire in forza dello Spirito.**

Ancora, ci viene detto al principio che Gesù, prima di tornare a casa, via facendo si mette a insegnare nelle sinagoghe: *15 ed egli insegnava nelle loro sinagoghe, glorificato da tutti.* La sinagoga, come la chiesa, è il luogo di ritrovo, dove cioè si prega e si commenta la Scrittura insieme. Gesù predica e la sua prima azione nello Spirito secondo quanto ci dice Luca, è l'azione di **parlare nello Spirito** che lo rende glorificato da tutti.

A questo punto l'evangelista introduce Nazareth: *16 E venne a Nazareth, dove era stato allevato, ed entrò secondo il suo solito in giorno di sabato nella sinagoga e si alzò per leggere.* Il fatto che Gesù entri “**come il suo solito** nel giorno di sabato nella sinagoga” e si alzi per leggere indica **una situazione comune, consueta, ordinaria.** Poi gli viene dato un libro del profeta Isaia: *17 E gli fu dato il libro del profeta Isaia e srotolato il libro trovò il luogo ove era scritto.* La notazione di Luca è importante perché Gesù non sceglie il libro, ma gli viene consegnato ed è a partire da questo libro che Lui sceglie il brano da leggere, che è in diretta relazione con quello che Gli è successo al Giordano. Il brano di Isaia ha infatti come centro la **donazione dello Spirito di Dio:** *18 «Spirito del Signore [è] su di me, per questo mi ha unto per evangelizzare i poveri, mi ha mandato ad annunciare ai prigionieri la libertà, e ai ciechi il recupero della vista, a mandare gli oppressi in libertà, 19 ad annunciare un anno propizio del Signore».*

Questo Spirito **rimane** su Gesù e lo “**unge**” – gli unti sono i consacrati, gli eletti del Signore. Il consacrato è colui che dedica totalmente la vita al Signore e **la sua vita diventa un servizio.** Gesù è totalmente consacrato al Padre e lo Spirito lo ha consacrato per evangelizzare **i poveri, prigionieri, i ciechi, gli oppressi ...** per annunciare loro la buona notizia del Signore. Tutte le categorie che vengono nominate sono **indigenti.**

Un primo pensiero si affaccia alla mente: ma non è che per ascoltare, **per accogliere questa Parola ci dobbiamo riconoscere poveri, ciechi, oppressi, prigionieri? Ebbene, sì. Occorre proprio sentirsi in uno stato di bisogno per accogliere il Vangelo, che è la buona novella.** Il Vangelo è la buona notizia ma il rischio che si corre è quello di non aspettarla, di pensare di non averne bisogno, il che equivale a non riceverla.

Ma la Parola di Dio è comunque illuminante e salvifica perché ciò che annuncia Gesù Cristo Dio lo realizza. Tutto il Vangelo è l'atto salvifico di Dio, che può realizzarsi ovunque il Vangelo è proclamato, testimoniato e accolto. Anche in questo momento: la frase di Gesù che è scritta nel Vangelo è una frase che Gesù pronuncia adesso a noi come l'ha pronunciata duemila anni fa ai nazaretani: *21 Cominciò allora a dire verso di loro: «**Oggi** si è compiuta la Scrittura, questa [che avete udita] nei vostri orecchi».* Il Vangelo è compresente perché è una Parola attuale di Gesù e tutte le volte che noi la ascoltiamo nel presente ed entra nella nostra vita, essa realizza un atto di salvezza. **Oggi**, (*sémeron*) Dio ha parlato e ha realizzato la sua Parola. *Oggi*, perché quando un ascoltatore accoglie la parola di Dio, è sempre *oggi*: è qui e adesso che la parola di Dio ci interpella e si realizza. È proprio Luca a forgiare questa teologia dell'“*oggi di Dio*”. Per ben dodici volte nel suo vangelo risuona questo avverbio, “*oggi*”, di cui queste le più significative:

per la rivelazione fatta dagli angeli a Betlemme (cf. Lc 2,11);  
nel nostro brano, come affermazione programmatica (cf. Lc 4,21);  
durante il viaggio di Gesù verso Gerusalemme (cf. Lc 13,32.33);  
come annuncio della salvezza fatto da Gesù a Zaccheo (cf. Lc 19,5.9);  
come parola rivolta a Pietro quale annuncio del suo rinnegamento (cf. Lc 22,34.61);  
come salvezza donata addirittura sulla croce, a uno dei due malfattori (cf. Lc 23,43).

*Oggi* è per ciascuno di noi; è sempre **l'ora** per ascoltare la voce di Dio, per non indurire il cuore (cf. Sal 94,8) e poter così cogliere la realizzazione delle sue promesse. La parola di Dio nella sua potenza risuona sempre *oggi*, e “chi ha orecchi per ascoltare, ascolti” (Lc 8,8; cf. Mc 4,9; Mt 13,9). **Oggi o si ascolta e si obbedisce alla Parola o la si rigetta**; *oggi* si decide il giudizio per la vita o per la morte delle nostre esistenze; *oggi* è sempre la parola che possiamo dire come ascoltatori autentici di Gesù: “*Oggi* abbiamo visto cose prodigiose” (Lc 5,26). E possiamo dirla anche dopo un passato di peccato: “*Oggi* ricomincio”, perché la vita cristiana è andare “di inizio in inizio attraverso inizi che non hanno mai fine” (Gregorio di Nissa). Gesù è dunque il profeta atteso e annunciato dalle sante Scritture, ma questo egli non lo dice mai apertamente, bensì lascia ai suoi ascoltatori di comprendere **la sua identità** a partire dalle azioni che compie: essere buona notizia per i poveri, essere liberatore per chi si sente incatenato, essere occhio per chi è cieco, essere perdono per chi ha peccato, essere annunciatore dell'amore gratuito di Dio, amore che non si deve mai meritare o guadagnare.

Viene descritto quindi l'atteggiamento degli abitanti di Nazareth che hanno inizialmente una grande aspettativa nei confronti di Gesù, e infatti tutti lo guardano per capire che fa: *20 E, arrotolato il libro, dato[lo] all'assistente, sedette. E gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui.* Dal momento in cui Gesù afferma che la Parola si è realizzata, questa produce progressivamente reazioni opposte. La prima sarà che tutti Gli rendono testimonianza ... ma poi, incalzati da Gesù, finiranno per tentare di buttarlo giù dal precipizio. Gesù arriva, annuncia la Parola; questa, anche se non accolta si realizza ... e se si continua a rifiutarla, lui va via . **E' una nostra scelta accogliere o non accogliere Gesù.**